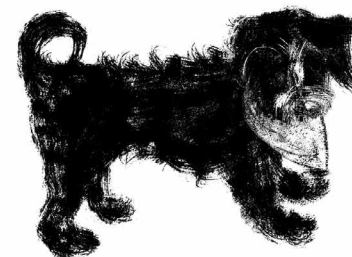


ZOOM GIALLI



Alberta Nobile

Passi di cane



Prima edizione settembre 2015

Copyright© 2015 biancoenero edizioni srl

www.biancoeneroedizioni.com

Testo di Alberta Nobile

Illustrazioni di Andrea Mongia

Direttore della collana Irene D'Intino

Font biancoenero® di biancoenero edizioni

disegnata da Riccardo Lorusso e Umberto Mischi

ISBN 978-88-89921-82-1

Illustrazioni di Andrea Mongia

I 2 più 1

I 2 più 1 sono Marta ed Eugenio (due fratelli) più Francesco, detto Franci.

Sono diventati investigatori per caso: quando Marta, guardando dalla finestra, si è accorta che stava accadendo qualcosa di strano nella casa di fronte...

Ora i tre amici hanno a che fare con un nuovo mistero.



Marta



Eugenio



Franci

ANTEFATTO

(cioè quello che è successo prima dei fatti raccontati in questo libro)



Quando mia madre sorride troppo non mi fido. Quella sera sorrideva troppo. E dopo cena ha sorriso ancora di più. Ha tirato fuori una fotografia e ci ha chiesto: «Cosa ne pensate di questo posto?».

Marta ha dato un'occhiata veloce: «Casa di campagna».

«Sì, è una casa di campagna. Guarda anche tu, Eugenio», ovviamente lo ha detto sorridendo. Troppo.

La foto era piuttosto sfocata.
Una grossa casa di campagna con i muri scrostati,
erbacce che crescevano dappertutto e
due strani signori (anziani e vestiti male)
che sorridevano davanti a una specie di portico.

«Prendo la lente d'ingrandimento, per vedere
meglio...», ho cercato di filarmela.

Ma prima che potessi alzarmi, mamma
mi ha bloccato: «Non essere palloso come
al solito. Non serve la lente d'ingrandimento!».

«Volevo solo capire che tipo di erbacce sono
quelle che si vedono nella foto.
Ma forse questo non è il giardino.»

«Certo, è il giardino...»

L'ho interrotta: «L'esatta definizione di giardino
è: "terreno coltivato con piante e fiori, destinato
allo svago e al passeggio"».

«Piantala Eugenio. E comunque, avrete
due settimane per togliere tutte quelle erbacce»,
ha detto mamma acida. «Perché è lì
che andrete quest'anno in vacanza,
in una vera azienda agricola.»

Marta continuava
a messaggiare con il telefonino.

Io sono rimasto zitto.
Non avevo il coraggio
di chiedere spiegazioni.

«E non solo toglierete le erbacce, ma
darete da mangiare alle galline, raccoglierete
le uova, inaffierete l'orto e coglierete zucchine,
melanzane, carote e pomodori.»



Mentre parlava, mamma ha recuperato il suo entusiasmo: «Sarà una vacanza diversa e saranno solo due settimane!».

«SOLO due settimane?! Due settimane sono un'eternità. E non mi sembra esattamente una vacanza, ci toccherà lavorare...»

«Sei il solito esagerato, darete una mano, collaborerete, vi renderete utili...»

«Mamma, non c'è bisogno di altri sinonimi: lavoreremo», ho protestato.

«Alle volte mi chiedo da dove sei venuto fuori. Tu che ne dici Marta?»

«Mi piace l'idea di stare in campagna, una vera campagna.»

Sul viso di mia madre è comparso un sorriso soddisfatto. Lei e Marta sono identiche.

«C'è anche un asino...», ha aggiunto mamma.

Marta ha smesso di mandare sms.
«Davvero? Un asino, un vero asino?»
La cretina era commossa.

«È un posto un po' spartano...», ha ammesso mamma.

«Bello!» Marta continuava a sorridere.
Ormai lei e l'asino erano in luna di miele.

«Ma che dici "bello" se non sai neppure cosa vuol dire "spartano"! È terribile, gli Spartani mandavano i bambini in guerra a 9 anni e...»

«Piantala, Eugenio! Al massimo farete la guerra ai topi. Spartano vuol dire con poche comodità. Ad esempio non c'è la luce elettrica. Questa vacanza sarà come una macchina del tempo, vivrete come i vostri bisnonni. Non vi attira l'idea?»

«Per niente», ho chiarito.

«Mettilamola così: i vostri campi estivi sono diventati troppo costosi e pure poco educativi. Questa vacanza è economica e affascinante. Anche i genitori di Francesco sono d'accordo e infatti partirete tutti e tre. Farete un'esperienza diversa. L'alternativa è andare due settimane a Terni da zia Rebecca. Sono stata chiara?»

«Chiarissima.»

(La zia Rebecca puzza e odia tutti tranne il suo cane, un pitbull ferocissimo.)

1 - VERSO I LAVORI FORZATI



Così siamo partiti. Io, Marta e Francesco.

Siamo partiti in treno.

Da soli, perché i nostri genitori hanno deciso che ormai siamo abbastanza grandi.

E siccome non c'è un treno diretto per la nostra destinazione, Belpoggio, abbiamo dovuto cambiare treno due volte.

Alla stazione ci avrebbero aspettato Dario e Ettore, i due tipi che si vedevano nella foto.

La fattoria dove avremmo trascorso le due settimane di lavoro era loro.